

IL TURISMO



L'andamento del turismo nell'economia mondiale e in Italia

L'industria del turismo e dell'ospitalità si configura, oggi, come uno dei settori più rilevanti dell'economia mondiale. Il World Travel and Tourism Council (WTTC) ha stimato che nel 1997 l'industria turistica ha occupato 230 milioni di persone nel mondo, pari a circa il 10% dell'intera forza lavoro mondiale.

In Europa gli occupati erano oltre 41 milioni, quasi il 18% del totale. Il WTTC valuta inoltre che il fatturato generato dalle attività turistiche a livello mondiale sia stato pari a 3.600 mld di dollari, di cui 1.500 in Europa, con una previsione di raddoppio entro il 2010 (tabella1).

L'Organizzazione Mondiale per il Turismo prevede per il 2020 una triplicazione dei volumi rispetto al 1995, in termini di arrivi, passando da 565 a

oltre 1.600 milioni, con un saggio annuo di crescita del 4,4 %.

Stime aggregate del rilievo economico del turismo elaborate dal WTTC evidenziano un peso del settore sul PIL totale dell'Unione Europea del 14% nel 1998, con una percentuale di occupati pari a quasi il 15%. Le previsioni al 2010 vedono salire al 14,9% il peso percentuale del settore, mentre immutata resta la quota degli occupati rispetto al totale.

TABELLA 1

Indicatori economici del turismo internazionale

Paese	Fatturato, miliardi \$		Posti di lavoro, milioni	
	1997	2010	1997	2010
Unione Europea	1.200	2.400	22	25
Europa Orientale	200	500	15	23
Resto dell'Europa Occidentale	100	200	4	7
EUROPA	1.500	3.100	41	55
Europa	1.500	3.100	41	55
Americhe	1.200	2.300	34	45
Asia/Pacifico	800	2.300	136	200
Africa	50	100	16	23
Medio Oriente	50	100	3	5
MONDO	3.600	7.900	230	328

FONTE: WTTC, Progress & Priorities, Annual Report, 1998.



Per quanto riguarda l'Italia, il WTTC valuta che nel 1997 l'industria turistica abbia raggiunto un fatturato complessivo di quasi 235 mila miliardi di lire - pari al 12% circa del PIL - il 56% del quale generato direttamente dai consumi dei turisti.

Il flusso turistico ufficialmente rilevato è costituito da circa 73 milioni di arrivi (di cui 42 milioni italiani e 31 milioni stranieri) e 299 milioni di presenze (di cui 178 milioni di italiani e 121 milioni di stranieri).

Il movimento turistico italiano negli anni 1994-96 ha fatto registrare un forte sviluppo, per poi subire un rallentamento nel 1997.

Complessivamente nel corso del trentennio 1960-90 la percentuale di italiani in vacanza è raddoppiata.

Se si confronta la situazione italiana con quella straniera (tabella 2), si nota come la seconda mostri un andamento crescente nel tempo rispetto a quella nazionale che invece continua a caratterizzarsi da diversi anni per una certa staticità. L'Italia detiene nel 1998 la quarta posizione occupata stabilmente dal 1980, con circa 31 milioni di arrivi ma, mentre in quell'anno deteneva il 7,7% della quota di mercato mondiale, nel 1998 ha visto

ridursi tale quota al 5%. Nel periodo 1980-98 si è registrata una crescita degli arrivi dall'estero piuttosto contenuta pari al 40,3%, a fronte di una crescita media nel mondo pari al 119%. Il ristagno della dinamica degli arrivi in Italia deriva primariamente dalla forte crescita della concorrenza in un contesto internazionale in cui la propensione agli spostamenti turistici si è evoluta rapidamente. Il '98 ha segnato un lieve recupero dell'Italia con una crescita del 3,4% degli arrivi dall'estero mentre la Spagna, forse il maggior concorrente dell'Italia almeno per quanto riguarda il turismo estivo, nel '98 ha superato gli Stati Uniti. Tra i fattori che favoriscono la penisola iberica spiccano il favorevole posizionamento geografico, un livello medio dei prezzi favorevole per gli stranieri e la modernità delle strutture alberghiere. L'instabilità politico-monetaria del Paese negli anni 90 è stato un fattore che ha avuto notevole influenza sulla dinamica dei flussi di stranieri verso l'Italia. Tra i motivi che scoraggiano gli stranieri a visitare l'Italia vi è l'elevato livello medio dei prezzi dei servizi turistici.

Nel complesso, comunque, tra il 1990 e il 1998 si è registrata una crescita

superiore al 40% di presenze straniere, soprattutto se confrontata con la crescita delle notti trascorse da turisti italiani presso strutture ricettive italiane. Per effetto di tali dinamiche il peso relativo degli stranieri sul totale delle presenze in Italia è così passato dal 33,6% del '90 al 40,5% del 1998. La crescita è stata molto rilevante per i turisti giapponesi seguita da olandesi e tedeschi. Questi ultimi rappresentano ben il 39,2% delle presenze straniere in Italia.

Nel Mezzogiorno si nota una bassa rilevanza delle presenze dall'estero, infatti il turismo al Sud e nelle isole è alimentato solo per il 28,7% dalla componente straniera, a fronte di una media nazionale pari al 40,5%.

Considerando i dati regionali, l'Emilia-Romagna è la regione che ha registrato il più consistente movimento turistico nel triennio 1994-1996 con oltre 28 milioni di arrivi, seguita da Veneto 25 milioni, Toscana e Lombardia 18 milioni. La regione che primeggia in graduatoria per le presenze della componente nazionale è ancora l'Emilia-Romagna, che incide per il 16,8% sul totale delle presenze italiane nel 1997, seguita da Trentino e Lombardia.

TABELLA 2**Arrivi turistici dall'estero nei 6 Paesi con le quote di mercato più elevate**

Paese	Arrivi dall'estero (migliaia)			Quote di mercato		Variazioni %	
	1980	1997	1998	1980	1998	1998/80	1998/97
Francia	30.100	66.858	70.000	10,5	11,2	132,6	4,7
Stati Uniti	22.500	47.748	47.127	7,9	7,5	109,5	-1,3
Spagna	22.388	43.128	47.743	7,8	7,6	113,3	10,7
Italia	22.087	29.964	30.992	7,7	5,0	40,3	3,4
Gran Bretagna	12.420	25.526	25.475	4,4	4,1	105,1	-0,2
Cina	3.500	23.762	24.000	1,2	3,8	585,7	1,0
MONDO	285.328	610.582	625.236	100,0	100,0	119,1	2,4

FONTE: Organizzazione Mondiale del Turismo, 1998.



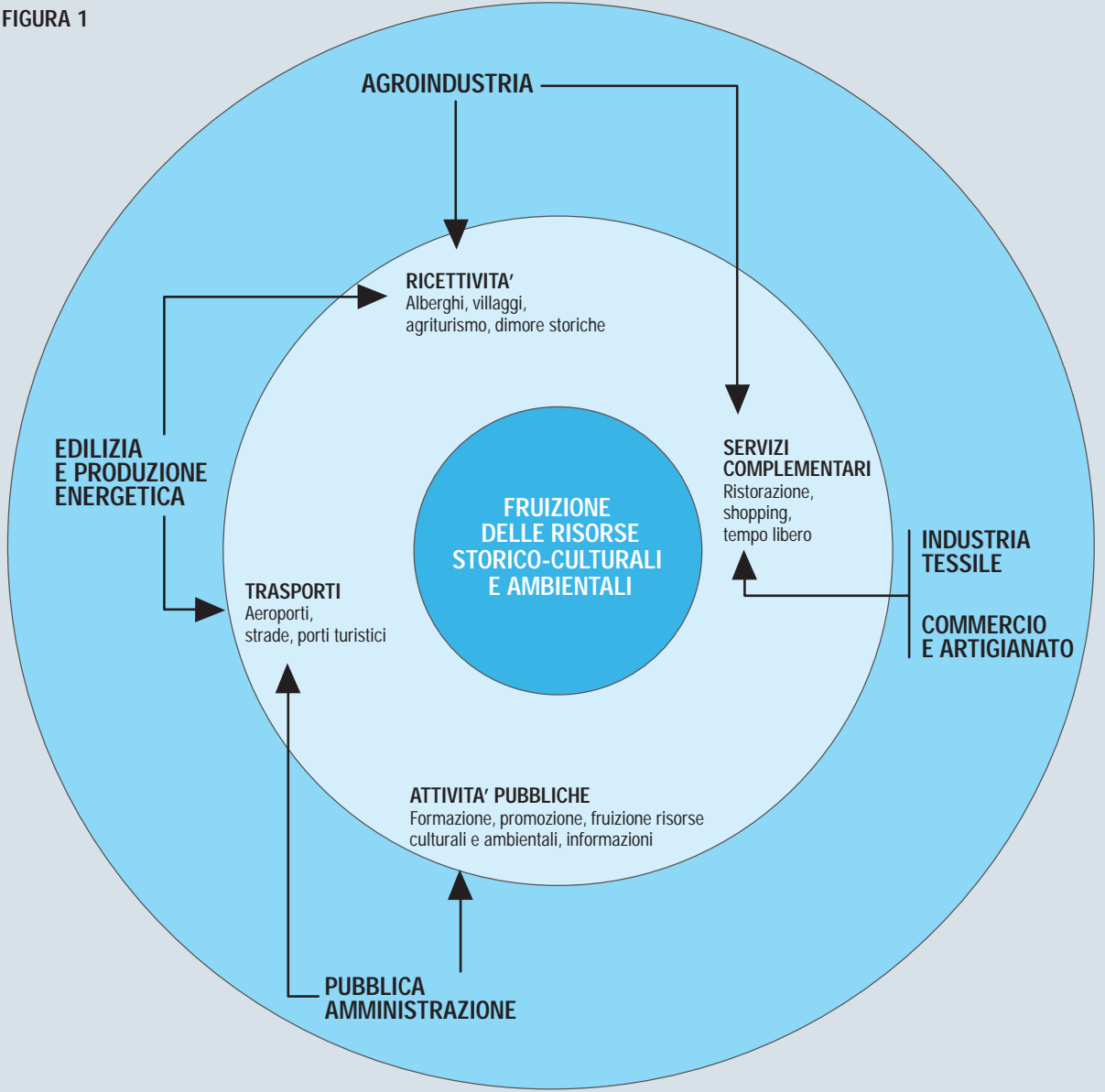
SCHEDA 1

Rapporto tra investimenti, reddito e occupazione nel settore del turismo

L'offerta turistica ingloba molteplici attività economiche, dalle attività ricettive ai trasporti, dalle industrie al commercio (figura 1). Il turismo è quindi un settore fortemente articolato, nel quale convergono una pluralità di risorse e servi-

zi, in parte forniti nelle località di origine dei flussi turistici (come prenotazione e acquisto del viaggio), ma soprattutto erogati nei luoghi di soggiorno.

FIGURA 1



FONTE: INSUD, 1999.



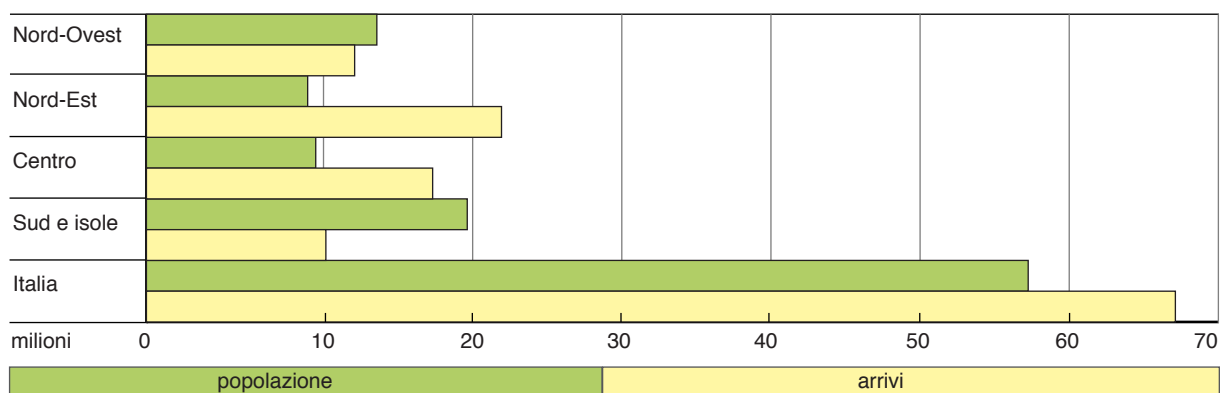
Il turismo e l'impatto ambientale

L'ambivalente relazione tra turismo e ambiente si estrinseca attraverso i rapporti tra la popolazione locale, i turisti e il paesaggio. Gli impatti ambientali del turismo derivano dal rapporto quantitativo e qualitativo tra questi tre soggetti e possono essere così sintetizzati: variazione stagionale della popolazione residente, approvvigionamento idrico potabile, acque reflue e sistema di depura-

zione, rifiuti, trasporto e inquinamento atmosferico, rumore, fornitura energia elettrica, costruzioni residenziali e infrastrutture per il tempo libero, presenza umana in ambienti naturali delicati. Dal punto di vista dell'impatto ambientale e territoriale hanno valenza primaria gli arrivi, mentre per quanto riguarda il consumo delle risorse naturali hanno rilevanza le presenze, cioè gli arrivi moltiplicati per i giorni di permanenza. La figura 1 rappresenta il confronto tra arrivi e popolazione per ogni macro-area.

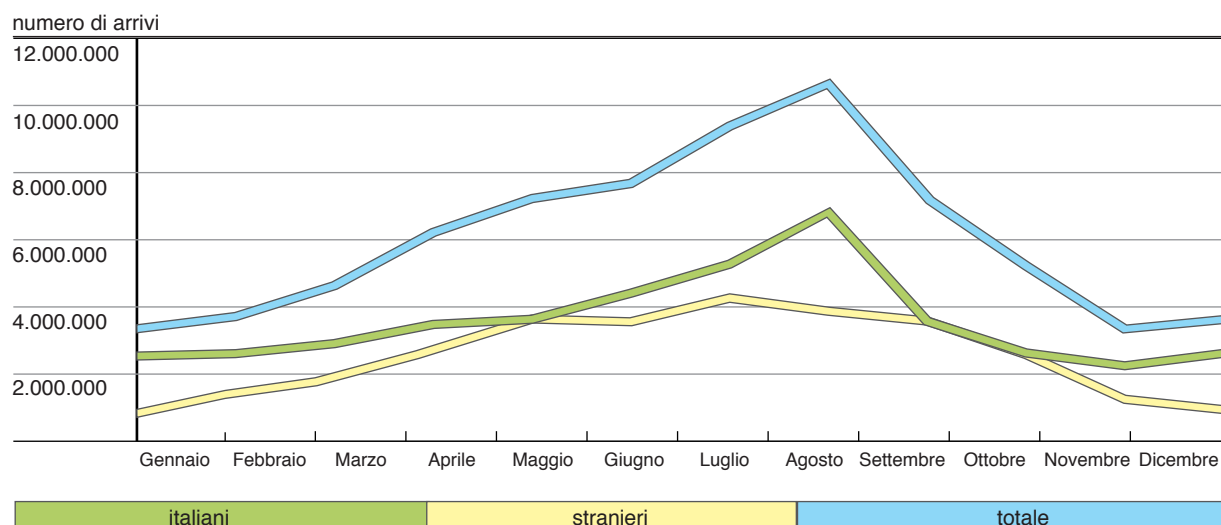
Nel caso del Nord-Est e del Centro l'ammontare degli arrivi è doppio rispetto alla popolazione residente, con differenti impatti in termini ambientali. Nel 1998 l'ISTAT ha registrato più di 67 milioni di arrivi complessivi, ovvero più della popolazione italiana residente. Il grafico evidenzia la consistenza del flusso turistico che interessa il nostro Paese e la sua articolazione per macro aree, pur non cogliendo il fenomeno della stagionalità e le punte estreme dell'impatto ambientale che questa comporta. Se da un lato

FIGURA 1 Popolazione e arrivi turistici per area geografica (milioni), 1998



Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT, 1998.

FIGURA 2 Arrivi turistici negli esercizi ricettivi per provenienza e stagionalità, 1998



Fonte: ISTAT, Statistiche sul turismo, 1998.

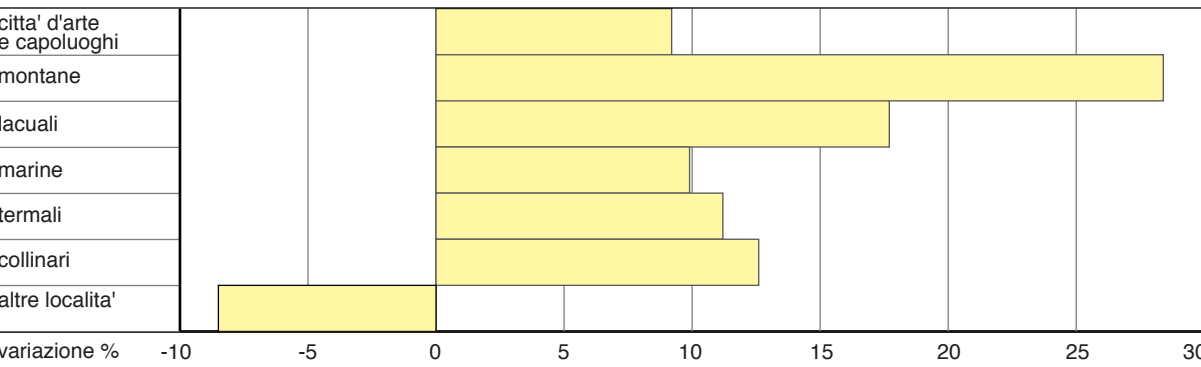


è vero che negli arrivi sono compresi gli italiani – più del 50% va in vacanza almeno una volta l'anno - che si spostano all'interno del Paese, creando un movimento contemporaneamente in entrata e in uscita da un posto ad un altro, è anche vero che il flusso turistico nazionale ed internazionale è in massima parte concentrato in certe zone e in certi periodi dell'anno (figura 2). Le presenze italiane, infatti, mostrano una stagionalità più spiccata rispetto agli stranieri che, pur tendendo a viaggiare in

modo più uniforme lungo l'arco dell'anno, fanno registrare comunque un incremento durante l'estate. Il periodo di vacanza preferito degli italiani è l'estate, periodo in cui l'affluenza raggiunge a luglio livelli del 25% e ad agosto del 55%, creando così i noti fenomeni di concentrazione, temporale e territoriale, che mettono in crisi l'intero sistema di "servizi" ambientali: disponibilità di acqua, gestione dei rifiuti, depurazione reflui, uso del territorio, trasporti e relative emissioni in atmo-

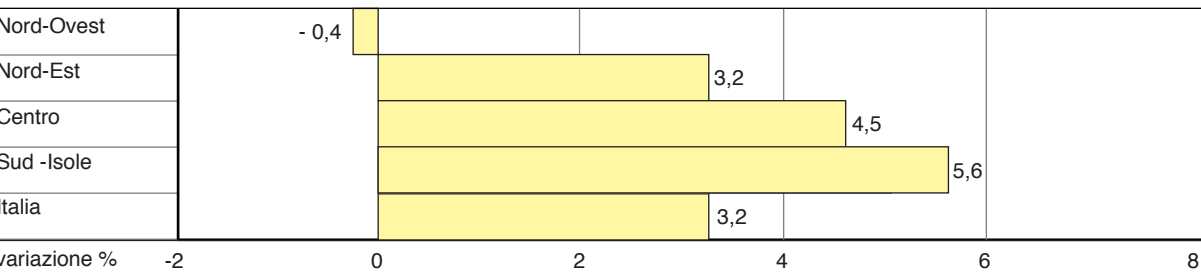
sfera. A questo riguardo occorre rilevare che il mezzo di trasporto preferito dagli italiani per le vacanze è l'automobile (oltre i 2/3), mentre tra gli altri solo l'aereo, utilizzato da circa il 10% degli italiani, fa registrare incrementi degni di nota con previsione di ulteriori sviluppi futuri. Analizzando i dati per tipologia di località, si evidenziano circa 18 milioni di arrivi nelle destinazioni marine, tipicamente estive. La sola Rimini attira più di 2 dei 6 milioni di turisti che scelgono l'Emilia-Romagna come destinazione

FIGURA 3 Presenze turistiche per tipologia di località (variazioni %), 1994-1998



FONTE: ISTAT, Statistiche sul turismo, 1998.

FIGURA 4 Presenze turistiche presso tutte le strutture ricettive (variazione %), 1998-1999



FONTE: Banca d'Italia su dati ISTAT 1999 (provvisori).



TABELLA 3

Presenze turistiche per tipo di località e regione, 1998

Regione	Totale migliaia	Città d'arte e capoluoghi %	Montagna %	Località di mare %	Altre località %
Piemonte	8.132	28,6	30,5	0,0	40,9
Valle d'Aosta	3.405	14,8	74,8	0,0	10,4
Lombardia	22.878	28,3	30,8	0,0	40,9
Trentino-Alto Adige	36.334	1,2	93,1	0,0	5,7
Veneto	42.912	35,9	25,9	26,7	11,5
Friuli-Venezia Giulia	7.831	13,5	11,5	62,3	12,6
Liguria	15.852	8,0	2,2	89,2	0,6
Emilia-Romagna	33.579	16,4	2,5	67,6	13,4
Toscana	32.742	35,1	7,5	41,6	15,8
Umbria	3.681	49,4	50,6	0,0	0,0
Marche	11.387	9,6	8,9	81,5	0,0
Lazio	21.701	75,6	0,9	9,5	14,0
Abruzzo	6.046	0,6	13,9	64,3	21,3
Molise	548	13,1	0,0	24,5	62,4
Campania	19.889	11,7	0,6	39,8	47,9
Puglia	7.135	14,9	10,3	29,4	45,3
Basilicata	1.193	14,5	0,0	19,1	66,4
Calabria	5.357	17,5	1,7	39,1	41,7
Sicilia	11.141	22,2	1,9	39,4	36,5
Sardegna	8.369	1,7	3,0	48,5	46,9
Italia	300.112	23,7	22,3	34,3	19,7

FONTE: ISTAT, Statistiche sul turismo, 1998.

TABELLA 4

Strutture turistiche di accoglienza, 1998

Area geografica	Alberghi	Esercizi complementari	Totale
Nord-Est	15.233	11.440	26.673
Nord-Ovest	6.782	3.104	9.886
Centro	6.191	18.320	24.511
Sud Isole	5.334	3.127	8.461
Totale	33.540	35.991	69.531

FONTE: ISTAT, Statistiche sul turismo, 1998.



per le proprie vacanze. Le città d'arte subiscono rilevanti impatti ambientali dovuti alle elevate presenze turistiche che si sommano a quelli tipici degli ambienti urbani, anche se i dati mostrano che le presenze si distribuiscono su più mesi dell'anno. Venezia registra quasi 4 milioni di turisti, sugli 8 totali del Veneto; Firenze, circa 3 milioni sui 7 della Toscana; Roma polarizza la quasi totalità del flusso turistico laziale (circa 6,5 milioni); Napoli, più di 2 milioni di turisti sui 3,7 della Campania. Queste città, infatti, costituiscono il cosiddetto "Gran Tour" e rappresentano uno dei prodotti turistici italiani da più tempo pubblicizzato a livello mondiale dalle agenzie private e dagli operatori pubblici quali l'Ente Nazionale Italiano per il Turismo (ENIT).

Per comprendere meglio l'impatto del turismo anche sul paesaggio è importante conoscere come si distribuiscono i turisti nelle macro-aree e nelle regioni. Secondo l'ISTAT, nel 1999 gli arrivi nel complesso degli esercizi ricettivi in Italia sono aumentati del 2,7% e le presenze del 3,4% rispetto al 1998.

Le presenze negli esercizi alberghieri sono cresciute ovunque ad eccezione del Nord-Ovest che, come si vede nella figura 4, ha avuto un calo. Una diminu-

zione particolarmente pronunciata si è registrata in Valle d'Aosta, a causa dell'incendio nel tunnel del Monte Bianco che ha fatto diminuire consistentemente il flusso di turisti dall'estero. L'incremento maggiore, invece, si è registrato nel Mezzogiorno, sud e isole insieme +5,6 %, in particolare Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna; mentre l'Umbria ha recuperato rispetto al calo subito in conseguenza del terremoto, grazie alla celere azione di ricostruzione e al Giubileo.

Il turismo richiede una serie di infrastrutture che lo rendano accessibile e desiderabile per il turista. La tabella 4 mostra come il maggior numero di strutture ricettive sia collocato nel Nord-Est, soprattutto gli alberghi. Le altre tipologie di strutture ricettive complementari rappresentano l'ossatura della ricezione nel Centro, mentre il Sud e le isole sono relativamente sguarniti di tali impianti.

Le diverse strutture, alberghi ed esercizi complementari, ovvero campeggi, villaggi turistici, alloggi privati ufficialmente registrati, ostelli, rifugi alpini, case per ferie, indicano diverse destinazioni di marketing turistico, oltre che diverse utilizzazioni del territorio. Alcune di queste tipologie

hanno mostrato incrementi sostenuti, ad esempio le case per ferie (+13%) rispetto al 1997, mentre la crescita turistica che si riscontra nelle diverse stagioni turistiche è in massima parte dovuta all'aumento delle strutture agro-turistiche, che registrano un incremento sia di impianti che di presenze. Tra gli impianti turistici, oltre alle strutture turistiche di accoglienza, vanno citati altri impianti tra i quali quelle strutture collaterali che, in alcuni casi, possono diventare il motivo principale di attrazione. Si pensi agli impianti di risalita in montagna, che costituiscono indubbiamente una preziosa fonte di reddito per la popolazione locale, ma anche strutture a forte impatto ambientale paesaggistico.

La tabella 5 mostra la quantità di impianti montani per tipologia e la dimensione del flusso di passeggeri utenti degli stessi.

Nel 1995 sono stati 5,5 milioni i turisti della montagna, e nel solo periodo dicembre 1995, marzo 1996 i turisti della neve sono stati 3,5 milioni. La quantità di impianti e di turisti evidenzia dunque un impatto ambientale rilevante per le aree montane, dovuto sia ai carichi della stagione sciistica

TABELLA 5 Impianti turistici alpini e montani e loro utilizzazione, 1980 e 1998

	1980	1998
	n. impianti	
funivie	138	96
sciovie	1.881	1.627
monofuni	474	803
totale	2.493	2.526
	passeggeri, milioni	
funivie	29,6	17
sciovie	173,2	207
monofuni	50,7	215
totale	253,5	439

FONTE: Ministero dei trasporti, Conto Nazionale trasporti, 1999.

**TABELLA 6** Rapporto tra: arrivi-popolazione e arrivi-superficie (km²) per provincia marina, 1998

Provincia	Centro-Nord			Provincia	Sud-Isole		
	arrivi/ popolazione	arrivi/ superficie	arrivi 1998		arrivi/ popolazione	arrivi/ superficie	arrivi 1998
Rovigo	21,6	31,8	5.263.661	Chieti	0,5	0,7	185.323
Gorizia	0,2	0,7	160.878	Pescara	0,9	2,1	255.010
Venezia	2,1	6,3	294.497	Teramo	1,3	1,9	369.468
Trieste	0,9	10,7	226.943	Campobasso	0,5	0,4	126.209
Udine	1,7	1,8	880.547	Caserta	0,2	0,8	203.581
Genova	1,1	5,6	1.030.216	Napoli	0,8	21,3	2.496.269
Imperia	3,8	7,0	813.454	Salerno	1,2	2,7	1.344.835
La Spezia	1,9	4,7	413.656	Bari	0,2	0,6	332.694
Savona	4,0	7,4	1.130.826	Brindisi	0,4	0,9	171.733
Ferrara	1,0	1,3	340.286	Foggia	0,9	0,9	605.675
Forlì	1,9	2,9	673.194	Lecce	0,4	1,1	316.843
Ravenna	2,6	4,9	914.447	Taranto	0,2	0,6	141.423
Rimini	8,7	43,9	2.345.109	Matera	0,5	0,3	110.493
Grosseto	3,3	1,6	719.713	Potenza	0,4	0,3	166.090
Livorno	3,2	8,7	1.055.850	Catanzaro	0,5	0,7	177.255
Lucca	1,9	4,1	721.923	Cosenza	0,5	0,5	343.431
Massa	1,0	1,8	208.357	Crotone	0,5	0,5	93.952
Pisa	1,4	1,1	540.674	Reggio Calabria	0,3	0,5	158.932
Ancona	1,4	3,3	638.435	Vibo Valenzia	0,9	1,4	154.699
Ascoli Piceno	1,2	2,1	441.897	Agrigento	0,8	1,3	381.222
Macerata	0,5	0,6	165.302	Caltanissetta	0,2	0,2	44.580
Pesaro	1,5	1,7	501.108	Catania	0,5	1,4	499.757
Latina	0,9	2,1	481.099	Messina	1,2	2,5	843.991
Roma	1,8	12,8	6.864.808	Palermo	0,7	1,8	914.920
Viterbo	0,6	0,3	183.971	Ragusa	0,5	0,9	149.284
				Siracusa	0,7	1,3	283.347
				Trapani	0,6	1,1	258.529
				Cagliari	0,7	0,7	505.156
				Nuoro	0,8	0,3	224.977
				Oristano	0,5	0,3	72.153
				Sassari	1,7	1,1	786.457

FONTE: Elaborazione ENEA su dati ISTAT, 1998.

TABELLA 7 Rapporto tra arrivi/km² di costa e arrivi/km² di costa balneabile per area geografica, 1998

Area geografica	arrivi/km ² di costa	arrivi/km ² di costa balneabile
Centro-Nord	14.659	20.448
Sud-Isole	5.731	7.025

FONTE: Elaborazione ENEA su dati ISTAT, 1998.



che di quella estiva.

L'altra tipologia di paesaggio caratteristica della Penisola, le coste, sono una delle mete preferite dai turisti, il cui impatto ambientale si aggiunge a quello già elevato dato dalla concentrazione di attività produttive e popolazione residente. Le coste e l'ecosistema marino sopportano un ulteriore impatto ambientale originato dalle strutture portuali turistiche, distribuite in circa tre porti per provincia marina, per un totale di 145 porti censiti. Tali strutture in alcuni casi, non essendo state adeguatamente progettate, hanno modificato la morfologia della costa emersa, i fondali e le correnti marine. Inoltre, a seguito di alcuni Decreti Legislativi, si prevedono nei prossimi anni importanti progetti di costruzione e/o ampliamento: ad ottobre 1999, erano 29 le strutture autorizzate e 32 le conferenze di servizio in corso di svolgimento. Sono 56 le province che hanno territori costieri, di queste solo 25 sono al Nord e ben 31 al Sud. In queste province i rapporti tra arrivi e popolazione mostrano punte di 21 turisti per abitante, ed un valore medio al Nord di 2,8 arrivi per abitante, contro una media di 0,6 turisti per abitante al Sud. Un ulteriore indice di impatto sull'ambiente costiero è dato dal rapporto tra arrivi e chilometri di coste, totali e balenabili, che nel caso del Centro è circa il triplo rispetto al Sud (vedi tabella 7).

Il turismo e la sostenibilità

Pochi altri settori, oltre il turismo, mostrano in modo altrettanto evidente la necessità di conciliare sviluppo e ambiente. Un ambiente degradato infatti, sia che si tratti della qualità dell'acqua o dell'integrità del paesaggio, riduce la propria attrazione turistica. Al contrario, un patrimonio naturale e culturale intatto e valorizzato è una risorsa basilare per il turismo. La dinamica economica del settore, la soddisfazione del turista e la tutela del patrimonio naturale e culturale sono quindi indissociabili. Infatti la leva che "innesca" qualsiasi processo di sviluppo turistico è evidentemente costituita dalle attrazioni, in assenza delle quali non sarebbe possibile attirare visi-

tatori in una certa destinazione. Tale constatazione reca con sé alcune rilevanti implicazioni: la prima è che il turismo, per lo meno nella sua accezione di turismo di vacanza, trae molto spesso la sua ragion d'essere dalla presenza di risorse territoriali (ambientali o culturali); la seconda è che tali attività hanno inevitabilmente un impatto fisico sulle risorse fruite. Come spesso accade, anche su questo tema i giudizi si dividono tra due estremi. Da una parte vi è chi sostiene che il turismo costituisce un incentivo al recupero dei beni storici e culturali e alla difesa delle risorse naturali, contribuendo tra l'altro a generare i mezzi economici per raggiungere tali obiettivi. Dall'altra vengono enfatizzati i problemi connessi allo sviluppo turistico quali traffico, congestione e inquinamento, se non addirittura la distruzione di sistemi ambientali e l'estinzione di forme di vita animali e vegetali. Esistono ragioni a supporto dell'una e dell'altra tesi. E' noto che fruizioni indiscriminate delle risorse territoriali hanno in taluni casi generato danni permanenti ad ecosistemi fragili, mentre forme di turismo controllato viceversa hanno stimolato la conservazione delle forme di vita animale e vegetale. L'interesse culturale ad esempio ha indotto l'UNESCO a costituire il "Patrimonio dell'Umanità" che di fatto rappresenta un'importante strumento di tutela dei siti storici e archeologici su tutto il pianeta. Si può affermare che il turismo favorisce la conservazione dell'ambiente in diversi modi:

- in maniera puntuale, attraverso la conservazione e il recupero dei beni storico-archeologici e naturali. Nei casi più interessanti, la conservazione non è finalizzata alla sola visita turistica, ma viene accompagnata da un attivo utilizzo economico delle risorse territoriali;
- a livello di intere aree geografiche, favorendo la riqualificazione e il rilancio di territori altrimenti condannati al graduale abbandono e degrado da parte delle comunità locali. In regioni come il Trentino o la Toscana sono diversi i territori dove la fruizione turistica ha decisamente invertito una spirale di declino che solo trent'anni fa appariva inesorabile. Numerosi sono inoltre i progetti, finanziati dal programma di iniziativa comunitaria "Leader", dove lo sviluppo delle aree rurali passa attraverso la

valorizzazione a fini turistici di prodotti, tradizioni e mestieri tipici locali;

- in termini più generali, attraverso le attività di programmazione che sono comunque necessarie ai fini dello sviluppo turistico. Considerato che il turismo è un sistema economico complesso, il cui successo deriva dalla contemporanea e coerente crescita di attività connesse al settore pubblico e privato, la necessità di programmare il suo sviluppo è oramai pienamente riconosciuta. Altrettanto lo è la necessità di preservare nel tempo le risorse su cui esso basa la propria ricchezza. Il concetto di turismo sostenibile, cui si associano valutazioni relative alla capacità di carico e agli impatti socio-ambientali degli investimenti, è pienamente condiviso da enti quali l'Organizzazione Mondiale per il Turismo. In estrema sintesi è possibile affermare che se è vero che il turismo comporta comunque impatti sul sistema socio-ambientale di una destinazione, non è possibile affermare a priori che tali impatti siano necessariamente negativi. Come dimostrano numerosi esempi, in Italia e all'estero, il turismo è un fenomeno che può – e deve – essere gestito e controllato al fine di massimizzare i suoi potenziali benefici economici e occupazionali, evitando negative ricadute ambientali o sociali e garantendo nel contempo la conservazione delle risorse turistiche per una continua fruizione nel tempo. Le destinazioni che hanno perseguito uno sviluppo turistico basato su un'attenta programmazione non solo hanno conseguito tali benefici ma hanno anche favorito, in tale maniera, interventi di protezione e difesa del patrimonio storico, culturale e ambientale che viceversa avrebbero avuto meno probabilità di essere attuati.

L'attività di programmazione consente, infatti, di prevedere e misurare l'impatto ambientale sulle risorse territoriali e sul sistema delle infrastrutture e dei servizi, oltre che di verificare la capacità di carico e attivare azioni di delocalizzazione dei flussi turistici verso aree meno congestionate, contribuendo così allo sviluppo di zone arretrate economicamente. La programmazione assume quindi un significato strategico perché promuove lo sviluppo turistico indirizzandolo verso obiettivi di sostenibilità ambientale e di tutela delle risorse naturali.



SCHEDA 2

Esempi di attività turistiche programmate in un'ottica di sviluppo sostenibile

Da un'indagine ISTAT sull'attività alberghiera, realizzata nel periodo Pasqua 2000, si evince come ci siano già molti alberghi in Italia che pianificano la propria attività secondo la logica di un turismo sostenibile (tabella 1).

La tabella riporta le quote percentuali di esercizi alberghieri che adottano misure di protezione ambientale.

In media, più del 50% utilizza carta riciclata e prodotti per le pulizie biodegradabili, attua la raccolta differenziata o la riduzione dei rifiuti, effettua il cambio della biancheria su richiesta del cliente, usa pannelli e lampade a basso consumo, mentre circa il 30% fa uso di prodotti alimentari naturali. La quota di coloro che non adottano alcun comportamento di salvaguardia dell'ambiente è ridotta e vicina al 6 %.

Il dettaglio territoriale mostra la minore sensibilità ambientale del Nord-Ovest, che fa registrare valori più bassi rispetto

alla media nazionale per tutte le azioni di salvaguardia ambientale, ad eccezione della raccolta differenziata. Nella stessa macro area si rileva la più alta percentuale di alberghi che non adottano alcuna misura di tutela (maggiore del 10%).

Il Nord-Est è caratterizzato da percentuali più alte della media per tutti i comportamenti di salvaguardia ambientale, con la sola eccezione dell'uso di pannelli solari e lampade a basso consumo. Simile è la situazione del Centro e del Mezzogiorno. Al Centro assumono un certo rilievo gli alberghi che adoperano pannelli solari e lampade a basso consumo e fanno uso di carta riciclata e prodotti per le pulizie biodegradabili. Nel Meridione molto superiore alla media è l'uso di prodotti naturali nei menù; la raccolta differenziata e la riduzione dei rifiuti, invece, fa registrare i valori più bassi.

TABELLA 1

Alberghi che adottano azioni/misure finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente per ripartizione geografica (%), 2000

Area geografica	Uso di pannelli solari e lampade a basso consumo	Uso di carta riciclata e prodotti per le pulizie biodegradabili	Cambio della biancheria su richiesta del cliente	Uso di alimenti naturali	Raccolta differenziata e riduzione rifiuti	Altro	Nulla
Nord-Ovest	31,8	47,7	34,0	15,4	54,5	1,7	10,8
Nord-Est	34,6	56,1	48,2	36,4	65,5	3,2	4,2
Centro	59,2	61,0	49,5	17,2	45,8	0,7	9,4
Sud e Isole	44,6	45,8	46,6	43,0	30,3	4,2	3,6
Italia	41,2	53,8	45,5	29,2	53,1	2,5	6,6

FONTE: Elaborazione ENEA su dati ISTAT, Rilevazione sull'attività alberghiera, Pasqua 2000.